

L'intervento

IL VERO ERRORE

di SANDRA ZAMPA*

Caro direttore, in nome di quella condivisa passione civica per la nostra città che ci fa star male quando la vediamo soffrire e ci fa esultare quando svetta in cima alle classifiche nazionali, rispondo al suo editoriale di ieri per dirle che, prima di rimproverare «un altro errore» a qualcuno, occorre essere certi che sia stato commesso. È vero. Occorre fare presto per Bologna. La pensa così tutto il Pd e nessuno intende fare «melina». I fatti lo dimostreranno. Salvo dar credito ad accuse strumentali che oggi la destra ha buon gioco a gettarci addosso. Ma se tra i criteri per la scelta c'è certamente quello dei tempi, non si può non considerare anche un altro, quello della trasparenza e della partecipazione. Bologna e noi tutti siamo reduci da un «trauma». La saggezza suggerisce di riportare la mente a un minimo di lucidità per non passare da uno sbandamento all'altro. I bolognesi sono saggi di loro. Chi fa politica (ma anche chi come lei concorre al formarsi della pubblica opinione), è tenuto a esserlo. Non si può procede-

re sotto la spinta dell'emotività. E dopo quanto avvenuto l'errore più grande sarebbe quello di lasciare il dubbio nei cittadini bolognesi che chi li governerà si trovi a rappresentare e guidare Bologna, solo perché ha lucrato sul «fallimento» dell'altra parte. Lei stesso denuncia questo rischio. Per evitarlo occorre non lasciare veleni, ombre e dubbi. Vale per noi ma anche per la destra. Questa mattina un collega dell'Idv, l'ex sindaco di Palermo, Orlando mi ha fatto notare che dalla vicenda che si è consumata con le dimissioni di Delbono ad uscire vincente è proprio Bologna nel suo civismo, nella sua integra e ormai inusuale passione etica. «Solo lì poteva accadere che un sindaco lasciasse prima di un eventuale rinvio a giudizio. Pensa a Diego Cammarata a Palermo...» (io aggiungo anche Milano con Letizia Moratti). Mi sono resa conto che quasi mi stupiva questo richiamo all'orgoglio per Bologna e ho capito, anche per questo, quanto grande è il nostro turbamento. Sia chiaro: nessuno intende «minimizzare» ma non perdiamo di vista ciò che di buono resta e che va messo in salvo. Trasparenza, partecipazione oltre che rapidità. È questo che dovrebbe essere preteso dalla politica. Per amore di Bologna.

*Parlamentare Pd